

## ANTON LUDOVICO ANTINORI MANCATO VESCOVO DI TRANI

La biografia dell'Antinori è nota<sup>1</sup>. Può costituire un indizio del carattere della sua erudizione l'atteggiamento assunto di fronte al formalismo legato ad alcune festività religiose<sup>2</sup>.

Il 27 giugno 1745 successe a Domenico Angelo de Pace come arcivescovo di Lanciano e vi restò fino al maggio 1754<sup>3</sup>. In questa sede egli non si trovò bene, a suo dire a motivo del clima, come appare dalla richiesta rivolta all'antico maestro Celestino Galiani per ottenere il passaggio a Trani, che riteneva libera<sup>4</sup>.

Ecco il testo della lettera dell'Antinori al Galiani.

Ill.mo et Rev.mo Sig.re e P.ne Col.mo

scrivo questa mia ossequiosissima con mano tremante e spinta piuttosto dall'altrui persuasione. Sento la vacanza della Chiesa di Trani.

V. S. Ill.ma intende il resto. Se stima, che io possa supplicare per la traslazione, essendo io sua creatura, La prego istantissimamente a degnarsi di consigliarmi. Se poi stima che non possa io ottenerla, La supplico a non farne parola. Quando in quella Chiesa V. S. Ill.ma vede che non abbia io a riuscire a profitto e che ci vogliano altri soggetti, mi ritiro affatto ed ho il mio pensiero per

---

<sup>1</sup> I. ZICÀRI, voce *A. A. L.*, in *Dizionario biografico degli italiani*, III, Roma, 1961, pp. 458-60 e bibliografia ivi citata.

<sup>2</sup> F. VENTURI, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, Torino, 1969, p. 141.

<sup>3</sup> R. RITZLER - P. SEFRIN, *Hierarchia Catholica Medii et recentioris aevi*, vol. VI, Padova, 1958, p. 251.

<sup>4</sup> A Trani era arcivescovo il barese Giuseppe Antonio Davanzati, che vi era stato destinato il 22 novembre 1714 e vi morì il 16 febbraio 1755: RITZLER - SEFRIN, *op. cit.*, vol. V, Padova, 1952, p. 385.

audace e per inconsiderato. L'unico motivo, dal quale mi sono indotto a averne l'idea, è quello del clima, che so men soggetto agli scirocchi ed agli umidi di qui, da' quali sono malmenato a segno di non potere applicare quasi affatto e a non potere conciliare il sonno. So che scrivendo a V. S. Ill.ma scrivo ad un padre, che mi ha guidato e sollevato dal niente ch'io era, onde prenderà sempre in buona parte questa mia, ancorché fosse o presunzione o volubilità. Le confesso ancora una mia tenera inclinazione a quella città e a quei paesi e vi aggiungo il genio di poter vivere là dove è Tribunale Collegiato, poichè meno si sentono e sconcerti e petizioni non giuste. Io depongo però la mia volontà in mano di V. S. Ill.ma da cui attendo qualunque legge sia per darmi, mentre facendole um.ma riverenza le bacio la mano

um.mo dev.mo obl.mo serv.re ubb.mo di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Lanciano, 31 dicembre 1751

#### A. Antinori arcivescovo di Lanciano <sup>5</sup>

Vi si legge tra le righe una malcelata intolleranza per l'ambiente di Lanciano ed una preferenza per Trani, sede di tribunale e quindi di una società ove « meno si sentono e sconcerti e petizioni non giuste ». È questo l'interesse maggiore della lettera che apre indirettamente uno spiraglio sulla società tranese del secolo XVII e la pone su un piano preferenziale il fatto che, da un abruzzese, venga preferita a Lanciano.

Egli rimase malvolentieri in quest'ultima sede; tuttavia si rassegnò, ma nel 1754, quando fu spostato alla diocesi di Matera-Acerra, vi si fermò solo tre anni e nel 1757 ottenne di poter rinunciare alla dignità vescovile e tornare all'Aquila per dedicarsi alle ricerche storiche.

GIUSEPPE CONIGLIO

---

<sup>5</sup> BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA DI NAPOLI, Ms. XXX-A-3, c. 284.